



**Parrocchia-Santuario Santi Medici
Bitonto**



Cristo Gesù
speranza delle genti
Novena di Natale 2013

AMBIENTAZIONE

La Chiesa in penombra.

Colui che presiede la celebrazione portando il libro dei Vangeli si ferma all'inizio della Chiesa mentre una voce recitante introduce alla preghiera.

Primo momento: LA GIOIA DEL VANGELO

Voce «Inizia un altro giorno.

Gesù vuol viverlo in me.

Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà ciascuno di quelli

che entreranno nella mia casa,

ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,

altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,

altri eruditi e altri ignoranti, altri bimbi e altri vegliardi,

altri santi e altri peccatori, altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.

A coloro che mi parleranno,

egli avrà qualche cosa da dire

sino alla fine dei tempi)». (Madeleine Delbrèl)

Padre santo, Dio Onnipotente ed eterno

tu hai inviato nelle tenebre di questo mondo,

l'eterno tuo Figlio, luce del mondo:

concedici di preferire sempre la sua luce

alle nostre tenebre

e di accogliere con amore la salvezza

che lui solo può portarci.

O Signore rendici oggi e sempre,

uomini e donne di speranza

annunciatori coraggiosi,

nel mondo e nella vita,

della gioia del Vangelo.

Al termine della lettura, si intona il canto delle Profezie, mentre il sacerdote celebrante si avvia al Presbiterio. Giunto al Presbiterio, pone il Libro dei Vangeli aperto sull'altare, bacia l'altare e si reca alla sede.

Regem Venturum Dominum, venite adoremus.

Il Re dei Re sta per venire, venite adoriamolo.

Rallegrati, popolo di Dio ed esulta di gioia, città di Sion:
ecco verrà il Signore, e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli perché verrà il grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco verrà il Signore Dio:
un uomo dalla casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco verrà il Signore, nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
se ancora non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato «Dio forte»;
siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Betlemme, città dell'Altissimo, da te uscirà il pastore d'Israele;
nascerà nel tempo, egli l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

L'ottava strofa delle «Profezie» cambia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre

Manderà il Signore il suo servo
e a lui darà il suo potere.
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme
il suo amore e il suo splendore,
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal
cielo e una vergine darà alla luce un figlio.
Sarà chiamato "Dio con noi", si nutrirà di panna e
miele e governerà con giustizia tutti i popoli del
mondo.

24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

Terminato il Canto delle Profezie il Celebrante dalla sede dice:

Lucernario

Cel. Vieni, Signore Gesù, speranza della terra,
Vieni, Signore Gesù, sapienza della vita,
Vieni, Signore Gesù, luce delle genti,
Vieni, Signore Gesù, splendore della gloria del Padre,
Vieni e insegnaci ad attendere,
rischiara le nostre tenebre, rinviva la nostra fede.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.**
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia.

Cel. Vieni, immagine del Padre. Insegnaci a contemplarti.
Vieni, fonte di grazia e rinsalda la nostra Speranza.
Vieni, Signore Gesù e guida i nostri passi.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.**
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia.

Cel. Vieni, immagine del Padre. Amore senza fine.
Vieni, figlio di Maria, Dio con noi.
Luce del mondo e donaci la pace.
Vieni, desiderato da tutti i popoli.
Vieni, bellezza eterna e regna per sempre in mezzo a noi.

Tutti **Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.
Alleluia, alleluia.**

Durante il canto dell'ultimo ritornello viene portata in processione e deposta ai piedi di un'icona posta sul presbiterio una lampada accesa. Terminato l'Invitatorio, colui che presiede introduce la celebrazione con il saluto liturgico.

SALUTO LITURGICO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranatha!**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. O Cristo, stella radiosa del mattino,
Incarnazione dell'infinito amore del Padre,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida
come la sposa pronta per le nozze:
Maranatha, vieni Signore Gesù,
unica speranza del mondo.

Tutti **Amen.**

Secondo momento GIOIA CHE SI RINNOVA E SI COMUNICA

Monizione

Voce Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio: Io, tutti quelli che amo li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (cf Ap 3,14-22).

Tutti **Rendiamo grazie a Dio**

Tutti siedono per l'ascolto della Parola di Dio.

LITURGIA DELLA PAROLA

- Brano Biblico
- Canto
- Meditazione
- Riflessione del Celebrante

Terzo momento

SEMPRE PRONTI A RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI

Cel. Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Nella tua benevolenza non hai voluto celare il tuo amore ma lo hai manifestato agli uomini chiamandoli a collaborare con te al tuo disegno di salvezza. Noi ti ringraziamo, perché hai voluto parlare al cuore di tanti uomini e donne che con generosa sollecitudine hanno saputo rispondere agli appelli della tua tenerezza. Dona a ciascuno di poter accogliere nel proprio cuore la lieta notizia che Dio viene sulla terra e ci raggiunge nelle periferie della nostra vita quotidiana!

Dio ci sta aspettando!!! Lasciamoci incontrare. Lasciamoci accogliere. Lasciamoci trasformare dalla sua Parola, dai suoi occhi, dal tocco della sua eternità. Lasciamoci avvolgere dal vento dello Spirito per essere riflesso di quello splendore che è tutto tuo, Signore Gesù, principio e fine di tutte le cose, Amante del tempo e della storia.

Dona a noi il chiarore del cuore e della mente per saper discernere la tua paterna volontà e così dare ragione al mondo della speranza che è in noi per diventare gioioso annuncio di Dio per il mondo.

Canto dell'Antifona "O" (diversa per ogni giorno della novena)

Canto del Benedictus e Offerta dell'incenso

Cantico di Zaccaria BENEDICTUS e Offerta dell'incenso

Mentre si esegue il Cantico un fedele porta l'incensiere che depone sull'altare, Il sacerdote celebrante infonde l'incenso.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Pregiera di Supplica (diversa per ogni giorno della novena)

Padre Nostro

Orazione finale (diversa per ogni giorno della novena)

Benedizione e Congedo

Canto finale

16 DICEMBRE

Dal libro dei Numeri 24,2-7.15-17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato». Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

Per riflettere...

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. E allora se anche noi credenti corriamo questo rischio, rinnoviamo il nostro incontro personale con Gesù Cristo, lasciamoci incontrare da Lui, cerchiamolo ogni giorno senza sosta. Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso di Lui, scopre che Cristo già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Entriamo anche noi in questo fiume di gioia. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Riconosciamo che la gioia nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amati, al di là di tutto. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che

ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva». Solo grazie a quest'incontro con l'amore di Dio giungiamo ad essere pienamente umani quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero.

La gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù si rinnova e si comunica continuamente. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Antifona Stillate cieli dall'alto,
dalle nubi discenda il giusto,
la terra apra il suo grembo
e germogli per noi il salvatore.

Preghiera di supplica

Cel. O Dio Padre buono aiutaci a preparare il cuore e ad accogliere l'atteso delle genti, il Messia. Preghiamo.

Tutti Ascolta la nostra supplica

Cel. O Dio, Padre d'infinita misericordia, disponi gli uomini del nostro tempo ad ascoltare la tua voce che ancora risuona nei deserti del mondo. Preghiamo

Cel. O Dio, Padre della vita, rendi umili e docili i nostri cuori: trasformati dall'evento dell'incarnazione saremo profeti di speranza per i nostri fratelli bisognosi di luce e di coraggio. Preghiamo.

Cel. O Emmanuele, vieni. Al nostro grido accorato risponda la tua rassicurante presenza: eccomi! Sì, vengo! Preghiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
conducici per mano in questa terra assetata di te,
e parla al cuore dei tuoi figli.
Custodiscici nella testimonianza del tuo amore,
rendici santi come tu sei santo
e tutti ti confesseranno loro unico Dio.
Dona pace e giustizia,
fa' cessare guerre e violenze su tutta la terra,
e tutte le genti ti riconosceranno Signore del mondo.

Tutti Amen.

17 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Matteo ^{1,1-17}

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Per riflettere...

Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che vive una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. «La vita cresce, matura e si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio» La missione, alla fin fine, è questo... donare la vita agli altri.

Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, la cui vita irradia fervore» e comunichi a tutti la fecondità di un annuncio che ha al centro Gesù Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre. La *pastorale ordinaria* sia «animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore per nutrirsi della sua Parola e del Pane di vita eterna». Non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese, è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria».

Antifona O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
e ti estendi ai confini del mondo,
tutto disponi con forza e soavità:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Pregiera di supplica

Cel. O Divina Sapienza che scaturisci dalla bocca di Dio, sorgente dell'eterno Amore, inonda di luce la nostra vita. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, Sapienza eterna.

Cel. O eterna Sapienza, che vieni ad abitare in mezzo a noi, come bambino inerme, un sacro timore ci avvolge davanti al mistero di tanta umiltà. Ti invochiamo.

Cel. O Sapienza increata, prendici alla tua scuola e insegnaci l'alfabeto della santità. Ti invochiamo.

Cel. O Sapienza che ispiri la divina Carità, insegnaci il canto del vero Amore, per correre fino alla meta del nostro cammino. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
sapienza del Padre e luce del mondo,
inonda della tua luce ogni fedele.
Da' vigore alla nostra fede incerta e vacillante,
irrobustisci la nostra speranza
e sostieni la nostra carità.
Donaci la sapienza per scorgere
la tua presenza nel mondo,
e riempiaci dello Spirito del tuo amore.
Apri gli occhi del nostro cuore
e facci riconoscere nei fratelli il riflesso del tuo volto.

Tutti Amen.

18 DICEMBRE

Dal libro del profeta Geremia 23,5-8

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia. Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».

Per riflettere...

Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è la scoperta di un incontro gioioso con una persona: Gesù Cristo. Quando lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri. Più conosciamo Cristo, più desideriamo annunciarlo. Più parliamo con Lui, più desideriamo parlare di Lui. Più ne siamo conquistati, più desideriamo condurre gli altri a Lui.

Facciamo nostro questo desiderio di Dio!

Guardiamoci intorno... tanti sono coloro che hanno perduto il senso della loro esistenza. Andiamo! Cristo ha bisogno di te, di noi. Lasciamoci coinvolgere dal suo amore, perché il *Vangelo della gioia* giunga a tutti, specialmente ai «lontani».

A tutti apriamo la porta del nostro cuore; siate sempre attenti a chi incontrate, sappiate ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c'è speranza e salvezza. Chi non dà Dio, dà troppo poco! Conducete le persone ad incontrare il Cristo vivente. Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete tentati di scoraggiarvi. Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare la fede, non abbiate timore, siate saldi nella fede. L'evan-

gelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio. L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati. Sappiate trovare nell'Eucaristia la sorgente della vostra vita di fede e della vostra testimonianza cristiana. Nulla - né le difficoltà, né le incomprensioni - vi faccia rinunciare a portare il Vangelo di Cristo nei luoghi in cui vi trovate: ognuno di voi è prezioso nel grande e gioioso mosaico dell'evangelizzazione!

L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli ». Oggi, in questo "andate", sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuove della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria; siamo chiamati a presentare una Chiesa in uscita. Ma da dove uscire? Uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. Osiamo un po' di più!!! La Chiesa prenda l'iniziativa di "coinvolgersi", sull'esempio di Gesù che lavando i piedi ai suoi discepoli, si è coinvolto con loro; assumendo la vita umana e toccando la Carne sofferente nel popolo. La Chiesa prenda l'iniziativa di "accompagnare". Accompagni l'umanità in tutti i suoi processi, conosca le sue attese e usi molta pazienza. La Chiesa prenda l'iniziativa di far "fruttificare", cioè si prenda cura del grano e non perda la pace a causa della zizzania. Trovi il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova. La Chiesa prenda, infine l'iniziativa di "festeggiare" perché solo chi festeggia vive la gioia dell'evangelizzazione; le comunità vivano in uno stato permanente di missione. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale perché diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale.

Antifona O Signore, sei guida della casa d'Israele,
a Mosè apparisti nel roveto,
sul monte Sinai donasti la tua legge:
vieni a liberarci col tuo braccio potente.

Preghiera di supplica

Cel. O Adonai, Signore del cielo e della terra, Signore del tempo e della storia, attento al grido del tuo popolo. Ti invociamo.

Tutti Vieni, nostra guida.

Cel. Tu, guida della casa d'Israele, ancora ci parli da quel rovente ardente che è il tuo cuore bruciante d'amore per noi, tue pecorelle smarrite. Ti invociamo.

Cel. O Adonai, tu sei l'altissimo monte da cui è proclamata la legge della vita: donaci l'umiltà di osservarla. Ti invociamo.

Cel. O Signore, portaci alla piena libertà di figli pronti a confessare la fede in te, nostro unico Salvatore, che eri, che sei e che vieni. Ti invociamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
che vieni a mostrarci il volto del Padre,
donaci di riconoscerti
guardando con amore ogni fratello.
La terra è piena della tua presenza:
quando noi camminiamo tu sei pellegrino,
quando noi ci fermiamo per riposare, tu sei il nostro ristoro.
Tu sei la nostra guida:
le nostre pene e le nostre gioie sono in te,
in te la speranza e la salvezza di ogni uomo.

Tutti Amen.

19 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Per riflettere...

Una pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano ciò che diciamo; una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione di contenuti e dottrine ma si sofferma sull'essenziale e raggiunge il cuore del Vangelo. Una Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Una Chiesa che vuole essere missionaria non è una dogana. Di frequente, però, ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Verso di loro siamo chiamati a muovere i nostri passi.

Nella crisi di questo nostro tempo esorto tutte le comunità ad avere una sempre vigilie capacità di studiare i segni dei tempi operando un serio discernimento evangelico.

Antifona O Germoglio di lesse, che ti innalzi come un segno,
a te guardano tutte le nazioni,
tacciono i re alla tua presenza:
vieni a liberarci, non tardare.

Pregghiera di supplica

Cel. O Santa Radice di lesse, Germoglio del ceppo di David,
spuntato da vergine terra. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, germoglio della casa di Davide.

Cel. Tu vieni a ridare vigore e bellezza all'inaridito albero umano.
Ti invochiamo.

Cel. Davanti a te, tacciano le nostre parole, si abbassino le alture
delle nostre presunzioni, poiché senza di te, noi non siamo
che rovi spinosi. Ti invochiamo.

Cel. Fa' scendere per noi dal cielo la tua rugiada luminosa: la
nostra vita fiorisca in nuova stagione di santità e di pace. Ti
invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
sii benedetto per il nostro passato e per il nostro presente,
per il futuro che sta davanti a noi
più esteso e più vasto dei nostri progetti.
Sii benedetto per la grandezza dell'uomo
che tu incoroni di gloria,
per il suo lavoro che tu benedici,
per la sua ricerca e la sua attesa che tu colmerai.
Benedetto sii tu per l'ora della tua venuta,
per il Giorno che ormai è vicino
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare.

Tutti Amen.

20 DICEMBRE

Dal libro del profeta Isaia 7,10-14

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Per riflettere...

L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere in diversi progressi scientifici e tecnologici; non possiamo dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, aumentano alcune patologie, il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, la gioia di vivere si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, lo sfruttamento e l'oppressione. Oggi siamo chiamati a dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto"; si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri. Ci siamo creati nuovi idoli e tra questi il denaro. Evangelizziamo dunque tenendo conto di alcune sfide culturali sociali politiche e religiose che sempre di più si vanno affacciando nella cultura dominante dove il provvisorio e l'apparenza contano più della sostanza. In questa società il processo di secolarizzazione ha contribuito notevolmente a creare disorientamento e superficialità; L'individualismo postmoderno e globalizzato ha favorito uno stile di vita che ha indebolito lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone; la famiglia stessa sta attraversando una crisi culturale profonda; ebbene in questo clima di pervasivo offuscamento della speranza l'azione pastorale deve incoraggiare una comunione che guarisca, promuova e rafforzi legami interpersonali.

Antifona O Chiave di Davide, o scettro d'Israele,
apri e nessuno chiuderà,
chiudi e nessuno potrà aprire:
vieni a liberare l'uomo dalle sue tenebre.

Pregiera di supplica

Cel. O Cristo, chiave di Davide figlio del Dio vivente, tu sei colui che doveva venire, che sei venuto e che sempre attendiamo. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, chiave di Davide.

Cel. Vieni, Messia di stirpe regale, rivestito di umana povertà. Ti invochiamo.

Cel. Tu sei la chiave del grande mistero, che dischiude gli orizzonti più vasti della Speranza e della Luce: vieni a liberarci dalle nostre frenesie e dai nostri narcisismi. Ti invochiamo.

Cel. Vieni a ricolmarci della tua grazia per farci rinascere creature nuove, liete di camminare sulle tue vie, portando con noi la chiave del tuo "Sì", che sola ci può aprire le porte del Regno. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
apri i nostri occhi sul bene che è nel mondo:
il tuo amore ci coinvolga nel servizio dei fratelli
per diffondere la pace e la felicità.
Chiudi il nostro cuore alle tentazioni
e apri la nostra vita al tuo vangelo:
la Chiesa lo annunci con fiducia e coraggio
e nelle nostre azioni ogni uomo assapori la tua presenza.

Tutti Amen.

21 DICEMBRE

Dal Cantico dei Cantici 2,8-14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

Per riflettere...

Desidero richiamare l'attenzione su alcune tentazioni che specialmente oggi colpiscono gli operatori pastorali. Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori un'accentuazione dell'*individualismo*, una *crisi d'identità* e un *calo del fervore*: tre mali che si alimentano l'uno con l'altro.

Molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni; non sono felici di quello che sono e di quello che fanno e finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione. Si sviluppa in loro un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere

che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero.

Tuttavia c'è un'altra tentazione che chiameremo così: *l'accidia pastorale* dove il problema non è sempre l'eccesso di attività che si svolgono, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata. Questa accidia pastorale può avere diverse origini. Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri, perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità. Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. Così prende forma la più grande minaccia, che « è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità ». Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono senza speranza e stanchi interiormente non si lasciano più affascinare dalle meraviglie dell'evangelizzazione. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

Antifona O Astro, splendore della luce eterna,
sorgi come un sole di giustizia:
vieni a illuminare ogni uomo
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte.

Preghiera di supplica

Cel. Gesù, Astro divino che brilli nei cieli eterni, a te sempre si volge il nostro sguardo. Ti invociamo.

Tutti Vieni, luce eterna.

Cel. Non lasciare che le false luci ci abbagolino e ci portino lontano da te. Ti invociamo.

Cel. O luce gioiosa, sorgente di vita rendici testimoni gioiosi e infuocati della tua Parola. Ti invociamo.

Cel. Vieni a illuminare le nostre notti, affinché nel dolore e nella sofferenza arda sempre viva la fiamma della fede. Ti invociamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
tu ci chiami alla luce
e nel tuo amore ci fai diventare figli del giorno.
Tu realizzi le promesse di un tempo
e come a Davide hai preparato
una casa in un lontano avvenire:
ora donaci di essere la tua dimora
e segno della tua presenza accogliente
tra i nostri fratelli.

Tutti Amen.

22 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Matteo 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Per riflettere...

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia missionaria è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Consapevoli delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, ricordando quello che il Signore disse a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Nei deserti della vita siamo chiamati a scoprire la gioia di credere, a tenere viva la speranza, a scoprire il valore di ciò che essenziale per vivere e ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. Riscopriamo la fraternità come esperienza generatrice di speranza; in Cristo diamo vita a relazioni nuove, corriamo il rischio dell'incontro con il volto dell'altro che ci liberi da ogni paura; non temiamo la rivoluzione della tenerezza... impariamo a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro

voce, nelle loro richieste; non stanchiamoci mai di scegliere la fraternità come principio della nostra vita. Non lasciamoci rubare la speranza! Non lasciamoci rubare la comunità!

Antifona O Re delle genti, o pietra angolare, vieni.
Atteso da tutte le nazioni,
che riunisci i popoli in uno:
vieni per l'uomo che hai formato dalla terra.

Preghiera di supplica

Cel. Signore Gesù, Re delle genti, guida le sorti degli uomini verso un futuro di unità e di pace. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, Signore atteso da tutte le nazioni.

Cel. Signore Gesù, vieni a disarmare i popoli, disarmando tutti i cuori e ricolmandoli di bontà e di amore. Ti invochiamo.

Cel. In preghiera silenziosa ti adoriamo, piccolo Re di gloria, tra le braccia della Vergine Madre, tuo primo umile trono. Ti invochiamo.

Cel. Signore Gesù, fa' che sappiamo seguirti come Maria fino all'estremo sacrificio. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
abbassa le colline del nostro orgoglio
con la tua umiltà e la tua mitezza.
Riempi le valli della nostra disperazione
con la tua speranza e la tua presenza.
Raddrizza i cammini tortuosi della nostra menzogna
con la tua verità e la tua potenza,
e abbatti le barriere dell'odio che dividono le genti
con la tua giustizia e la tua pace.

Tutti Amen.

23 DICEMBRE

Dal libro del profeta Malachìa 3,1-4.23-24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

Per riflettere...

Un'altra tentazione che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, e che consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale, è la mondanità spirituale. Questa si alimenta in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo - che consiste in una visione di fede rinchiusa nel soggettivismo, dove il soggetto rimane chiuso e imbrigliato nei suoi ragionamenti - e l'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. Queste forme riduttive di cristianesimo, scaturendo da un immanentismo antropocentrico non genereranno mai un dinamismo evangelizzatore.

Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti. In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio. In tal modo la vita del-

la Chiesa si trasforma in un pezzo da museo. In altri, si nasconde dietro il fascino di conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche. In tutti i casi, la mondanità spirituale è sempre priva del sigillo di Cristo. Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Dio ci liberi da una Chiesa mondana fatta di drappaggi spirituali e pastorali! Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri. Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno! Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria del Vangelo!

Antifona O Emmanuele, nostro re e legislatore,
tu speranza e salvezza delle genti,
noi ti invociamo: vieni a salvarci,
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Preghiera di supplica

Cel. O Emmanuele, Dio con noi, tu sei la nostra Speranza. Ti invociamo.

Tutti Vieni, nostra Speranza e Salvezza.

Cel. Dall'alba al tramonto, nel cuore della notte, come nel pieno meriggio, tu sei sempre con noi. Ti invociamo.

Cel. Con noi nella gioia e nel dolore, nella fatica e nel riposo, nella povertà e nell'abbondanza. Ti invociamo.

Cel. Sei con noi lungo il cammino, silenzioso compagno di viaggio, e tu stesso sei la meta beata del nostro pellegrinare verso la beatitudine eterna. Ti invociamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
tu che vieni in mezzo a noi e in noi,
sostieni i deboli, da' fiducia agli indifesi,
illumina chi è nel dubbio.
Riscalda con la tua presenza i cuori dei giovani,
e rendili ricchi di speranza.
La nostra testimonianza conduca a te
gli sguardi di tutti
affinché si fortifichi la fiducia dei malati e degli anziani,
non si smarrisca chi si è allontanato da te,
non disperchi chi è sfiduciato
e trovi consolazione chi è nella prova.

Tutti Amen.

24 DICEMBRE

Dal libro del Profeta Isaia 9,1-3

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Per riflettere...

«L'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente; Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. Nelle fatiche della vita siamo chiamati a credere in Lui, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Dio agisce in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7).

Lasciamoci portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo porterà fertilità alla nostra gioiosa evangelizzazione.

Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili; la gioia del cristiano non è l'allegria di un momento, ma un dono del Si-

gnore che riempie dentro. Dunque allegria e gioia non sono la stessa cosa... perché? l'allegria è buona, ma la gioia è di più perché è un'altra cosa... l'allegria è cosa effimera, superficiale... si trasforma in leggerezza e superficialità e ci porta alla mancanza di saggezza cristiana... la gioia è dono del Signore. Ci riempie da dentro. è come un'unzione dello Spirito... e l'uomo gioioso è un uomo sicuro...; ma questa gioia possiamo "imbottigliarla un po'", per averla sempre con noi? No!, perché se vogliamo avere questa gioia solo per noi alla fine si ammala; il nostro cuore si stropiccia, la nostra faccia smette di trasmettere la gioia e porta malinconia e tristezza... e la gioia se è vera non fa rimanere fermi... ma mette in cammino: la gioia è una virtù pellegrina; è un dono che cammina sulle strade della vita con Gesù.... se noi predichiamo, annunciamo, camminiamo con Gesù, la nostra vita si allarga e si allunga; la gioia è pellegrina e il cristiano porta questa gioia. Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nella nostra gente, nelle nostre comunità, ma per quanto grandi possano apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe esserci nella vita, in chi lavora all'evangelizzazione oppure in chi si sforza di vivere la fede come padre e madre di famiglia, vorrei dire con forza: abbiate sempre nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a voi, in nessun momento vi abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore! siate luci di speranza!... camminate nella speranza per essere testimoni della gioia; Abbiate uno sguardo positivo sulla realtà. Il cristiano non può essere pessimista! Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si "infiammerà" di una gioia tale che contagierà quanti vivono vicini a noi: senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro".

Seguiamo Gesù! Qui è nascosto il segreto della vera gioia... Non lasciatevi rubare la gioia.... non lasciatevi rubare la speranza.

Antifona Quando sorgerà il sole, Vedrete il Re dei re
Come uno sposo dalla stanza nuziale
Egli viene dal Padre.

Preghiera di supplica

Cel. O atteso da tutte le genti, Vieni! Piccoli e poveri, noi Ti invochiamo Vieni Signore a colmare il nostro cuore della tua dolcissima presenza. Ti invochiamo.

Tutti Vieni a colmare la nostra attesa.

Cel. Tutta la nostra vita è un lungo avvento: il tuo Angelo ci trovi vigilanti ad ogni ora là dove tu ci vuoi, aperti allo stupore delle tue visite di Grazia. Ti invochiamo.

Cel. Scenda su di noi, Signore, la potenza creatrice del tuo Spirito per rendere feconda in noi ogni tua Parola. Ti invochiamo.

Cel. Scenda su di noi, Signore la potenza creatrice del tuo Spirito, per plasmare nell'intimo del nostro cuore la creatura nuova: capace di ascoltare e obbedire, amare e servire, capace di cantare che eterna è la tua misericordia ed infinita la tua fedeltà. Ti invochiamo.

Padre Nostro

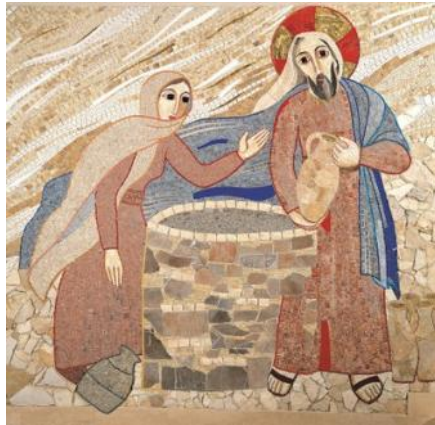
Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
conducici sulle nuove vie tracciate da te
rendici capaci di ascolto, di pace e di condivisione.
Accogli la nostra preghiera per tutti gli uomini:
aiutaci a vivere nella giustizia e nella solidarietà,
a essere strumenti di dialogo e di fraternità,
e a raccontare con le nostre opere
la tua paternità universale.
Ognuno di noi si apra all'accoglienza del tuo dono,
e proclami a tutti il mistero della tua vita divina
che abita in noi.

Tutti Amen.

Non siate mai
uomini e donne tristi:
un cristiano
non può mai esserlo

Papa Francesco



I testi delle riflessioni sono tratte dalla esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco